Anno I. TORINO Domenica 9 GIUGNO 1867 Num. 120.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	30	16	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	43	23	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	58	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 9 GIUGNO 1867

Le Società anonime nel Parlamento francese.

Le Società anonime presero oggidì tanta estensione e tanta importanza acquistarono per l'accumulamento dei capitali, che meritano tutta l'attenzione dei legislatori e dei pubblicisti affine di apportarvi le riforme di libertà sperimentate necessarie al loro buon successo, a tutelare la pubblica fede ed a promuoverne lo sviluppo.

Mentre l'Italia nella codificazione commerciale rigettava i progressi della scienza circa il regime delle Società anonime mantenendole sotto la tutela irrazionale, costosa, inutile e nociva del Governo, ci piace constatare come nei Parlamenti di Prussia e di Francia quei progressi abbiano trovato dotti propugnatori.

Non è gran tempo che segnalammo ai nostri lettori la votazione *a grande maggioranza* della Camera di Berlino tendente a respingere la proposta di sottoporre al sindacato governativo le Società anonime; ora è il Parlamento francese che attira la nostra attenzione mostrandoci i più pratici giureconsulti e profondi uomini di Stato favorevoli al regime liberale insegnato dalla scienza.

Le nostre idee di libertà *regolata solo dalla legge* in cotesta materia non sono ignote, laonde siamo lieti di constatare il progresso delle medesime nell'opinione pubblica e nel Parlamento francese.

Questo esempio assume maggior importanza perchè proveniente dalla Francia, paese estremamente retto col sistema dell'accentramento, di cui la tutela delle Società anonime non forma che un lontano corollario. La Francia accostandosi al principio della libertà commerciale rende omaggio alla evidenza di esso, poichè rinnega, per così dire, le proprie tradizioni e costumi.

Pur troppo il Governo francese non ha il buon pensiero di entrare nel vasto campo della libertà nè politica nè commerciale, di cui l'una induce l'altra, ma è innegabile che il progetto presentato giorni sono al Corpo legislativo è informato a molto migliori principii che non la legge del 1856 cui tende a correggere, e non può a meno che segnare un gran passo verso l'acquisto compiuto di quella libertà che non può, non deve mancare ad una nazione che è sulla via del progresso, e nutre elementi buoni come la Francia. Ne fanno ampia testimonianza i discorsi veramente eloquenti dei Picard, dei Saint-Simon, degli Ollivier, dei Jules Favre, discorsi che trovarono un'eco benevola nel pubblico e nella stampa, quantunque una debole maggioranza parlamentare li abbia *per ora* destituiti d'efficacia.

Ma è sempre avvenuto così di tutte le riforme liberali, e nulla ci sorprende che tal esempio ne dia il Corpo legislativo francese, del quale tutti conosciamo l'ordinamento.

L'egregio ed energico Picard ha saputo felicemente farsi un'arma della moralità pubblica e dell'utile commerciale del paese per difendere e meglio per invocare la libertà della stampa, *almeno* (ha soggiunto) *della stampa finanziaria*.

In Francia la libertà di stampa scritta nella Carta costituzionale, oltre che è repressa da leggi per nulla costituzionali e liberali, da leggi di censura, è poi repressa di fatto dall'enorme tassa del bollo (6 centesimi per numero d'ogni giornale) e dalla cauzione richiesta da chiunque voglia fondare un giornale.

Gli azionisti ed i creditori d'una Società anonima hanno diritto alla tutela dei loro interessi, ma questa tutela è troppo lontana ad ottenersi dal Governo, da un commissario governativo impotente od ignaro e non interessato o corrotto, ma è solo possibile in una vasta e libera pubblicità.

Or bene, esclamò Picard, dov'è in Francia questa pubblicità imparziale, questa norma sicura degli azionisti e dei creditori delle Società anonime?

Non vi hanno che due o tre giornali indipendenti che fanno la guerra a proprie spese, i restanti sono infeudati quale all'una, quale all'altra Compagnia. Le eccessive spese di bollo e di cauzione rendono impossibile la diffusione della stampa, e la costringono a cercar sussidio negli annunzi e nel prezzo della prostituzione.

Le Compagnie potenti si assoldano un giornale e vi pubblicano le notizie convenevoli ai loro intenti, spesso ingannano il pubblico, e non v'è chi possa esercitare un serio controllo alla loro amministrazione. Questa triste condizione, sempre funestissima, lo diventa assai più sotto il regime del protezionismo. Se vi fosse libertà assoluta di commercio, gli azionisti ed i creditori, non che tutti gl'interessati in una qualunque Società ne sindacherebbero direttamente l'amministrazione, o al postutto non avrebbero a schermirsi che dagl'inganni della stampa venale; ma nell'attuale sistema, della costei immoralità è complice il Governo, e contro due nemici egualmente forti essi hanno a lottare.

I commissari governativi di qualunque capacità, zelo e buon volere, non varranno mai a regolare gli interessi de' creditori e degli azionisti meglio di loro che direttamente li sentono. Da soli non sapranno giammai superare le difficoltà come i primi mercè i loro lumi uniti, non mai essi saranno migliori giudici delle disposizioni da prendersi ed ogni elemento di progresso, di riforma, la semplicità ed il serio controllo non saranno possibili in materia di Società anonime finantochè dovranno i commercianti dipendere da un burocratico inesperto, pedante, di corta vista e non interessato al buon esito dell'impresa e tanto meno pratico degli affari.

L'ingerimento del Governo nelle private faccende oltrechè è condannato dal diritto giuridico di libertà, oltrechè è contrario ai veri principii che regolar debbono la sua azione nell'economia nazionale, non ad altro serve se non a coprire colla propria autorità, compromettendola, le frodi e le imprudenze, ma ad evitarle non fia atto giammai.

Le prove abbondano anche troppo in Italia, e le provincie settentrionali sanguinano ancora per la recente catastrofe della Cassa di depositi e prestiti di Milano, la quale fallì compromettendo un'immensità d'interessi del povero popolo e laborioso, a cui tolse il risparmio, frutto del sudore e sostegno della famiglia e della vecchiaia.

Nella libertà e nella pubblicità invece tutti troverebbero una sicura salvaguardia dei proprii interessi, e le cure impiegate apporterebbero frutto. E poi chi ignora che in paesi liberi la sicurezza dei diritti è affidata alla stampa? L'Inghilterra ce ne offre l'esempio. Colà niun abuso è possibile si nasconda; la violazione di un diritto privato, per quanto esiguo, provoca migliaia di reclami per parte della stampa, che è davvero l'organo dei bisogni comuni e l'espressione del pubblico sentire.

Colà dove la stampa è libera il Governo può trovarvi un consigliere saggio, ma può anche non tener conto dei suoi insegnamenti, siccome appunto fece il Manna all'epoca dell'istituzione della Cassa dei depositi e prestiti di Milano d'infelice memoria; ma sotto il regime della libertà i capitalisti sapranno bene tenere nel debito conto i consigli della stampa, e dove questa sia libera, indipendente, non ingannerà mai ma illuminerà sempre il pubblico sulla verità dei fatti.

Siamo davvero grati all'eloquente Picard, che seppe in sì bel modo sostenere un principio di libertà, appoggiandosi alla morale pubblica ed all'interesse dell'estesissima classe commerciale, anzi di tutti i cittadini, poichè la Società anonima ha felicemente aperta la via al commercio a coloro eziandio che non vi potrebbero partecipare sotto altra forma.

L'oratore Ollivier poi, incalzando l'argomentazione del Picard, seppe sostenere la medesima tesi con armi fornite dalla logica degli atti stessi del Governo.

Voi, disse a questo, voi riconoscete ai cittadini la capacità di esercitare gravi diritti morali, civili e politici, e la disconoscete loro quando si tratta dei proprii interessi, cui sentono direttamente e per cui impiegano ogni sforzo onde condurli a buon esito.

Perchè far cessare in essi la responsabilità individuale quando si tratta d'interessi finanziarii? Ed in chi trasportate tale responsabilità? In chi riconoscete i lumi, il giudizio, la fermezza per la loro amministrazione? Ad un impiegato che forse visse sempre alieno dagli affari, sconosciuto ed ignaro del paese in mezzo a cui l'inviate, non sempre raccomandato alla grazia del Governo dai meriti eminenti sopra i suoi concittadini: e forse che costui è dappiù degli altri tutti?

Su che cosa basate questa vostra disposizione? Dove avete i titoli che la giustifichino, dove i fatti che la comprovino savia? A tutti gli articoli della legge che avete presentata per regolare le Società anonime e le attribuzioni dei commissari imperiali sostituite quest'unico articolo: « Tous les Français en âge de majorité et exemptes d'incapacité légale, ont le droit de faire leurs affaires comme ils l'entendent, » ed avrete fatto il migliore, il più logico regolamento.

Noi facciamo plauso a queste nobili parole, e siamo persuasi che contro l'evidenza del vero di cotesti ragionamenti romperanno tutte le lancie dei protezionisti, di quanti si ostinano a vedere che la Società debba vivere sotto la tutela d'uno dei suoi membri impostole a dispetto del suo diritto e del suo utile.

È specioso l'argomento che si suole addurre, dover il Governo intervenire per tutelare gli interessi di tutti e mantenere il diritto comune, poichè alla giustizia è contrario prima di tutto ogni arbitrio, e la giustizia inoltre vuolsi mantenere dai tribunali interpreti imparziali della legge, e non mai coll'intromissione d'un agente del potere esecutivo, il quale oltre a dar atto ai reclami regola dispoticamente e diviene responsabile moralmente dell'ordinamento della Società.

Gli azionisti al postutto non sono, come disse Forcade, un *branco di animali dalle lunghe orecchie, impotenti a reggersi fuori della tutela governativa*; essi sono cittadini che hanno il diritto di veder tutelata la propria libertà e non già compromessa sotto pretesto di regolarla.

Il protezionismo, come bene avvertì uno scrittore inglese, è uno dei mille modi di servitù, e nulla più nuoce al commercio quanto questa *capitis diminutio*, che estingue la responsabilità privata e l'iniziativa neutralizzando la forza produttrice.

Le sane idee per questa volta non trionfarono ancora in Francia, e neppure appo noi, ma giova sperare che l'esempio dei paesi dove è meglio in fiore il commercio, l'esempio degli Stati Uniti e della Prussia, convincerà alfine che in tutte le cose l'elemento più fecondo è sempre la libertà: e le nostre leggi la sanciranno nella materia delle Società commerciali, siccome già fecero in molte altre.

Ricordiamoci che l'Italia, per la sua posizione di *dock d'Europa*, è chiamata a dare grande sviluppo alle Società commerciali, ma come vi riuscirà se le impedite di agire mantenendola sotto inopportuna tutela?

ITALIA

Rivista.

Il conte Ricciardi, che non ama solamente le economie quando si fanno sulle spalle degli altri, pro-

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

SEI MELODIE PER CANTO

di L. Luzzi — Di Carlo Rossaro

Nelle vetrine del negoziante in musica G. Bianchi, in via di Po, vedonsi esposte sei melodie del Luzzi, di fresco stampate dal Lucca in Milano.

I lettori di queste Appendici già potrebbero essersi accorti che chi le scrive ha un debole per la musica del maestro Luzzi. Ma ciò, lungi dal potersi dire una singolarità o capriccio, è autorizzato dalla buona opinione che, generalmente e da tempo, godono le invenzioni musicali di questo oramai celebre autore. Che se la di lui vena per lo passato dava getti d'altra forma, forse, che al presente, ben può farsi la questione se cotal favore debba continuare o mutarsi; ma qui è appunto dove lo scrittor della presente intende manifestare la sua opinione, che lungi dall'avergliene a scemare la stima e il pregio in cui l'ebbe finora, il pubblico musicale italiano deve anzi accrescergliela, mentre il nuovo fare di questo autore segna un progresso; e tale che se per poco continua egli ad avanzarsi, perfezionandosi, in cosiffatta via, la sua musica *forse non morrà*.

Ma codesto sapranno meglio che noi i posteri: non anticipiamo il giudizio e stiamoci contenti ora a dire, come ci si fa lecito in questi fogli, buonamente e semplicemente, il nostro qualsivoglia sentimento su queste nuove composizioni del maestro piemontese. Circa le quali ci si presenta prima una considerazione generale che, cioè, noi in queste sei melodie abbiamo una scelta di poesie da ridursi in canto musicale, fatta sapientemente, con eletto sentire ed alto intendimento: con avervi trovato dei canti che non solamente rispondono alle eccellenti qualità del verso, ma le ritraggono e le trasmutano in musica di guisa che le due sembrano venute d'un solo e medesimo getto. Pregio codesto che certamente non è proprio solamente del Luzzi e fu d'altri, anche noti in Italia, quali lo Schubert, il Gordigiani, ecc.; sol che non a tutti e non sempre fu dato l'avvisare a giovarsi di tal poesia che come quella che sottostà alle nuove melodie di cui trattiamo, sia, variamente bensì, ma sempre e per ogni dove informata ad alti, peregrini e squisiti sentimenti. Sia ad esempio del contrario, un celebrato e favorito autore di melodie, il Campana, le cui parole spesso sono affettate, contorte, con sentimenti leziosi e falsi sino alla nausea.

I poeti di cui in questa occasione si valse il Luzzi sono Giovanni Prati, Laura Beatrice Mancini, Leopoldo Marenco e l'avv. Francesco Amaretti.

I soggetti trattati rispettivamente, si intitolano: *Chi ami?* (Prati); *Ricordati di me*, *È folle*, *Ad una stella* (L. B. Mancini); *Lucia* (L. Marenco); *Marta* (F. Amaretti). E sono tutte, quali per un lato e quali per un altro, interessantissime e nobilissime invenzioni, e dànno luogo a vaghe e penetranti espressioni e rappresentazioni nella musica, a volte profondamente espressiva e tal'altra evidentemente descrittiva, di che le vestì il Luzzi. In quelle intitolate, *Ricordati di me*, *Marta*, *È folle* spiegasi il fare drammatico ed appassionato, nota caratteristica della musica e dell'arte moderna ed in particolare della musa tedesca a cui il Luzzi con gran fervore s'inspira; mentre, d'altro lato, il suo genio, veramente italiano, è di tal tempra che, appropriandosi le buone qualità degli estrani, non smarrisce le proprie del suolo che lo vide nascere; e de tale fortunato sposalizio n'escono parti equabilmente contemperati, e variamente e di più grande efficacia dotati.

Lucia è una cosetta appassionatissima, di forma non propriamente drammatica nel senso che un sentimento passi, svolgendosi, per vari accidenti, come nelle tre summenzionate, è una semplice *ballata*, di un sol pezzo, tutta d'un fiato e di un colore; sicchè ci par destinata a diventar popolare. Come altresì quella intitolata *Chi ami?* la quale quantunque a prima fronte leggiera, e forse un tantino leziosa, palesa pur tuttavia in seguito l'intento profondo, e perfettamente raggiunto, di tener dietro, pur serbando unità, alle diverse e successive gradazioni, e allo sviluppo di un concetto, che partendo da un punto, riesce, a poco a poco, al suo contrario; quale è quello con molta grazia svolto nella elegante inezia del Prati che comincia: *Pria venne un conte...*

E questa pure ha di che diventar popolare, come le auguriamo.

Ricordati di me, è un'altra melodia a strofe e ritornelli, ma di espressione che va proprio all'anima; e dove l'intento di collegare le diverse strofe a un medesimo andamento pur facendo ad ognuna le particolari modificazioni volute a seguir lo sviluppo del concetto e le fasi del sentimento, è a perfezione raggiunto. Il piano-forte ha il medesimo ritornello al cominciamento ed al fine d'ogni strofa; ed ogni strofa incomincia colle medesime note, le quali poi vanno cangiando in ciascuna e sempre via crescendo di calore; sino all'ultima dove alle parole: *Se nel mistero amo, un'altra donna ti dicesse un dì*, prorompe in un'esclamazione musicale d'un appassionato tale che par non comporti accrescimento.

Marta è un raccontino pietoso con variati contrasti di dolore, di disperazione, di soavità, di preghiera e di rassegnazione che ne fanno un vero poemetto musicale. E la medesima rapidità con cui gli atti e gli affetti son condensati nel bel tema per musica dell'avv. Amaretti, è riprodotta nella traduzione fattane dal Luzzi. Cantate *Marta*, donne sensitive, e piangete!

Più commovente ancora è quella intitolata *È folle*. Altro racconto: ma senza contrasti nè contrapposti, e spirante da cima e fondo dolore, terrore, agghiacciamento. La descrizione della burrasca e il *fu travolto l'amor suo nell'onde.....* è straziante. Qui ha luogo il genere descrittivo in musica, non col mezzo volgare di imitare materialmente riproducendo i ritmi e i suoni naturali, ma bensì col genio di produrre nell'ascoltante, per mezzo della musica, i sensi che sorgono nell'uomo in cospetto dei commovimenti della natura: giuntavi la determinazione che vi reca la poesia presentandovi la figura dell'amante di Maria travolto in quel furibondo battagliare delle onde.

Non si può misconoscere se cotal sentimento grandi-luttuoso della natura fisica e morale sia un portato della razza nordica e, per quanto è della musica, incarnato specialmente in Beethoven e nei suoi immediati successori, in ciò, Roberto Schumann e Riccardo Wagner; dei quali il nostro Luzzi va ritraendo ora in piccolo, come ritrarrà poi in grande (giacchè ci è nota tal sua intenzione) le note caratteristiche. Ed egli è tal genio cui sarà agevole serbare in ciò il campo della lodevole e fruttuosa imitazione che il Caro rappresentò così

pose che si abolissa il trasporto gratuito dei membri del Parlamento sulle strade ferrate e sui battelli postali e che si accordasse loro soltanto un biglietto d'andata e di ritorno per tutta la sessione. Sventuratamente i suoi colleghi, quantunque riconoscano in principio essere assolutamente necessari tutti i risparmi, diedero con una commovente unanimità il suffragio contrario. Il deputato Asproni difese il privilegio a nome della democrazia. Chi sa se glie ne sapranno molto grado i suoi democratici elettori?

L'*Esercito*, dopo aver fatto un breve cenno delle deliberazioni prese sinora dalla Giunta incaricata di esaminare il nuovo sistema di vestiario per le truppe, toccati i vantaggi di un solo ordine di occhielli, delle pieghe delle falde, dei baveri, dei ricami e simili, conchiude essere probabile che le proposte della Giunta non vengano attuate « stantechè, come ognuno sa, i magazzini da vestiario riboccano di oggetti che cambiando la tenuta andrebbero perduti. »

Pare che l'osservazione sia di tanto peso che dovrebbe vincere tutte le altre. Ma le deliberazioni più sensate sono forse quelle che si usano prendere?

Se gli affari in Italia sono incagliati dalla saviezza dei nostri ordinamenti non ce ne maravigliamo. L'altro giorno accennammo le numerose fasi per cui dovette passare, e senzachè si potesse giungere ad un risultamento, l'affare della demolizione di una chiesa di Cremona, che precedette e sopravvive alle questioni della guerra germanica e del Lucemburgo. Oggi troviamo nel *Caserta* una petizione al Ministro delle finanze relativa alla vendita di alcune cauzioni di ricevitori del banco del lotto. Si attende invano da quattro anni una disposizione ministeriale.

Grazie a tanta diligenza lo Stato non ha incassato nel 1867 delle somme che avrebbe agevolmente riscosse nel 1864 e il ricevitore generale ha ancora vincolata la sua cauzione, tre anni dopo di avere terminato il suo ufficio. Oltre a ciò quel ricevitore generale fu nominato percettore nel mandamento di Arienzo e non può prendere possesso della sua carica se non dà cauzione e non può darla perchè ha ancora vincolata la sua rendita come ricevitore generale, nè può svincolarla finchè non sono vendute le cauzioni dei detti ricevitori ancora debitori verso l'erario dello Stato e già da lui dipendenti.

Diventano per nostra sventura frequenti i reati che si commettono contro la proprietà publilica. Leggiamo a questo proposito nella *Lombardia*:

« Non è solo nelle casse governative che si facciano i vuoti per opera di infedeli amministratori; quelle dei pubblici stabilimenti e delle Comuni si trovano esposte agli stessi pericoli. L'altro giorno era la Banca Nazionale che restava perdente in una sua sede di L. 200 mila; oggi è un piccolo Comune vicino a Firenze che fu dal suo camerlingo danneggiato di L. 18 mila.

« Sono forse questi sintomi di un paese che invece di avanzare verso un glorioso avvenire corre incontro alla dissoluzione? La domanda è terribile, ma certo è urgente riparare alla mancanza di senso morale, che pur troppo ci fa arrossire. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 giugno reca:

1. **Promozioni e nomine** nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A gran cordone
Tecchio commendatore Sebastiano.

2. **Nomine e disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito, nonchè in quella della R. marina.

3. **La collocazione** a riposo, di un aiuto all'archivio e registro del cessato Governo delle provincie toscane.

4. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

5. **Un elenco** di cittadini fregiati della medaglia di argento al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo di vita.

6. **La notizia** ch'ebbe la medaglia d'oro al valor civile il sig. De Luca Nicolò, prefetto della provincia di Forlì.

Cronaca Cittadina

** **La sepoltura** del venerando generale Di Sonnaz avrà luogo domattina con l'intervento di numerosissima truppa. Parecchi reggimenti sono stati chiamati a Torino per rendere gli estremi onori all'illustre estinto.

Vi interverrà pure la Guardia Nazionale alla quale fu indirizzato il seguente ordine del giorno:

Il veterano dell'esercito, il soldato che assistette alle patrie battaglie, l'integro cittadino, devoto al suo Re ed al suo paese in guerra o nei consigli, cessò di vivere.

Le quattro legioni sono chiamate in armi ed in perfetta tenuta di parata lunedì 10 corrente per rendere gli estremi onori, e si riuniranno:

La 1ª legione in piazza Carlo Emanuele II (già Carlina).
2ª » in piazza del Palazzo Civico.
3ª » in piazza Savoia il 1° e 2° battaglione, il 3° in piazza Bodoni.
4ª » in piazza Carignano.

L'appello avrà luogo alle ore 6 1\|2 precise antimeridiane.

Graduati e militi,

Un altro nome intemerato, onore delle nostre provincie, ci abbandonò per sempre.

A voi il provare che sentite quale sia il culto dovuto a chi si chiamò Ettore Gerbaix de Sonnaz. Sia il vostro concorso nuovo pegno della vostra fratellanza coll'Esercito, nuovo omaggio reso a chi fu illustrazione della nostra città.

Il Luogot. Generale DANESI.

** **Teatro Carignano.** — L'applauditissima artista signora *Laura Bon* avendo acconsentito a dare la replica tanto instantemente chiesta della tragedia biblica di Silvio Pellico, ESTHER D'ENGADDI, rappresentata mercoledì scorso per la prima volta al Carignano con tanto successo, questa avrà luogo domani lunedì 10 corrente allo stesso teatro; ci risulta essere già fin d'ora ritenuta più della metà dei palchi.

** **Guardia Nazionale.** — La Musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1\|2, suonerà:

Gran marcia indiana nell'opera *L'Africana* del M. Meyerbeer.

** **Una rettifica ed un elogio.** — Dobbiamo rettificare una inesattezza occorsa lunedì ultimo nel nostro giornale a proposito della aggiudicazione dei premi delle regate.

Nella corsa dei sandolini ebbe il 1° premio il sandolino *Caprissi* della società *Cerea* ed il 2° venne aggiudicato al sig. Berutti Umberto proprietario del sandolino *Chi va pian va san*.

Per dare a ciascuno il suo, bisogna inoltre che facciamo i più sentiti elogi alla Commissione delle regate, composta dei signori: Corsi Giacinto, Baldano, Villanova, Trovillo, Allis, Prato, Olivero, Stella e Riccardi che tutto disposero con somma avvedutezza affinchè la festa riuscisse bene, e che non sono in alcuna parte risponsabili nè della cattiva distribuzione dei palchi, nè della scelta del sito, nè dei mille ed uno altri inconvenienti che si verificarono tanto alla regata come alla distribuzione dei premii ai tiratori.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 7 all'8 giugno 1867.

Gerbaix de Sonnaz S. E. cav. Ettore, d'anni 80, di Habères, generale d'armata e senatore del regno — Vagliengo Gioachino, id. 48, di Asti — Lora Maria, nata Vacchetta, id. 56, di Borgomanero — Fenocchio Catterina Genoviefa, id. 80, di Torino — Predazzi avv. Giuseppe, id. 37, di Montafia — Bianco Angela, id. 59, di Genova — Possetti Andrea, id. 32, di Alba, impiegato alle strade ferrate — Più 5 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

8 giugno.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimut del vento	Stato atmosferico
6 a.	734,6	17,1	12,3	86	calma	Quasi sereno
9 a.	734,8	20,2	13,0	73	35	Quasi sereno
12	733,8	21,8	12,1	63	30	Quasi sereno
4 p.	733,6	23,3	10,6	51	40	Quasi sereno
6 p.	733,9	20,7	8,4	49	320	Sereno
9 p.	735,4	21,2	8,1	46	33	Sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 16,2 massima 24,0

In riguardo anche ai viaggiatori in montagna che fanno delle osservazioni barometriche, in questi mesi estivi l'Osservatorio pubblica sei osservazioni triorarie al giorno.

Il Direttore ALESSANDRO DORNA.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 7 Giugno.

(*Seguito e fine, vedi numero di ieri*)

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

(Corrispondenza della *Gazz. Piemontese*).

Si continua la discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Ricciardi richiama l'attenzione del Ministro sul capitolo 21 che riguarda la sorveglianza del Governo sopra l'esercizio delle ferrovie concesse alle società private, la quale costa alla finanza pubblica un'egregia somma di lire 23,920 e lascia a desiderare non poco per ogni riguardo. Egli allude particolarmente alla ferrovia tra Roma e Napoli, il cui servizio, sia colpa della Società ovvero colpa del Governo pontificio, è veramente meritevolissimo di biasimo.

Il ministro **Giovanola** ammette che qui, come pur troppo anche in altre parti, le cose non procedono conformi ai desiderii e ai bisogni della comune dei viaggiatori e dello stesso commercio, e promette di dire, di fare, di provvedere.

Ma le lagnanze del Ricciardi non sono le sole.

Asproni, San Donato, Alfieri, Agostino Plutino ve ne aggiungono altre per altri motivi.

Il capitolo 22 non dà materia a dissenso e a discussione.

Passiamo al capitolo 23 per sussidi e casuali relativi alle ferrovie, a cui il Ministero aveva assegnato L. 20 m. e la Commissione consente appena L. 10,000.

Il ministro **Giovanola**, secondo il consueto, non si acconcia a codesta diminuzione.

Minervini questa volta dà ragione al Ministro.

Il relatore **Valerio** fa notare che la Commissione non sottrasse un quattrino alla somma solitamente stanziata nel bilancio, ma non credette potere consentire all'aumento di L. 10,000 dimandato dal Ministro.

La Camera dà torto alla Commissione, approvando ciò che si chiede dal Ministro e dal Minervini.

Quindi il Ministro ritorna alla quistione agitatasi ieri intorno alla manutenzione dei canali demaniali. Legge parecchi documenti dai quali si rileva che spetta allo Stato e non alle Società conduttrici dei medesimi di sopperire alla spesa di evenienze straordinarie, per le quali se non l'intiera somma di L. 27,500; è certamente necessaria almeno quella di L. 13,000.

Lode a Dio, esclama il **Valerio**, che questa volta il Ministro concede qualche cosa alla Commissione. Si aggiungano pertanto L. 13,000 al capitolo 19 e non si facciano maggiori parole.

La Camera approva.

I capitoli che dal 23 corrono al 35 passarono incolumi dinanzi alla Commissione, e non incontrano ostacoli dinanzi alla Camera.

Non tocca la sorte medesima al capitolo 36 che riguarda i *canoni* ai mastri di posta, pel quale il Ministro chiede L. 85,000, e la Commissione non accorda se non L. 51,390 32.

Comin, Torrigiani, Nisco, Asproni, Minervini, Chiarello vengono via ventilando il pro e il contro delle tariffe minori e delle maggiori; e non si accordano punto o poco, perocchè quale di essi vorrebbe venissero diminuite per aumentare i proventi postali, e quale non crede basti a ciò una diminuzione di prezzo.

Giovanola promette di studiare la quistione, e intanto afferma che codesto servizio non è passivo.

Minervini non nega, ma sostiene che l'aumento d'entrata è fittizio e che bisogna renderlo reale e durevole con tasse minori e proporzionate alle distanze. Questo è il miglior sistema.

Si citano gli esempi dell'Inghilterra, del Belgio e di altri paesi.

Casaretto opina ch'essi non reggono, applicati alla nostra Italia.

Bertani si lagna della incuria, per non dir peggio, degli ufficiali delle poste. Molte lettere vanno smarrite, molte corrono in luoghi diversi da quelli a cui sono indirizzate, molte non sono ricapitate con puntualità.

Giovanola discolpa dell'addebito loro fatto gli ufficiali della posta, e in ogni evento promette di tenerli fermi al dovere. E poi scendendo a discorrere della diminuzione di somma proposta dalla Commissione, che è meschinuccia, dice che non gliene cale, ma che non può a meno di mostrare com'essa e le altre parecchie di maggiore rilievo domandate dalla medesima non abbiano fondamento alcuno, poichè le ragioni da cui si dipartivano erano contraddette dai documenti sottomessi alla Commissione. Egli parla di questo procedere della Commissione verso di lui con qualche risentimento, con una vivezza di espressioni che va a ferire il relatore e che riscuote il consenso di tutti i partigiani del Ministro, e degli avversari delle economie.

Il relatore **Valerio** risponde con dignità stigmatizzando l'indegna condotta del Ministro, che giunge fino a far questione di personalità in argomento di vitale importanza pel paese e per esercitare pressioni sulla Camera ed impedire le economie necessarie al ristauro delle finanze nazionali.—

Ma la Camera ebbe il torto di dar ragione al Ministro contro la propria Commissione, votando il capitolo senza le economie.

L'esame della proposta di legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico è continuato questa mattina negli uffici della Camera. Il settimo ed il nono ufficio sono addivenuti alla scelta del loro commissario, entrambi con mandato di surrogare al disegno ministeriale un controprogetto. Il commissario del settimo ufficio è l'onorevole Asproni, quello del nono ufficio è l'onorevole Seismit-Doda. È pure nominato commissario l'onorevole Lanza.

È voce, dice l'*Italie*, che una parte dei titoli (500,000 fr. di Rendita) depositati dal sig. Langrand-Dumonceau per cauzione, sieno falsi. Si aggiunge anzi che il Procuratore Generale abbia cominciato un'inchiesta sull'origine di tali titoli.

Lasciamo all'*Italie* tutta la responsabilità di questa curiosa notizia.

Ci si annunzia che il presidente del Consiglio manderà domani alla deputazione napoletana la risposta definitiva circa il decreto 15 maggio sullo scioglimento dei Consigli provinciali.

Si crede che la risposta sia favorevole alla petizione raccomandata dai deputati napoletani, che cioè il decreto 15 maggio sarà ritirato. (*Diritto*).

Questa sera avrà luogo una riunione di deputati della sinistra per consigliarsi intorno alla posizione che il partito democratico dovrà prendere nelle presenti congiunture. (*Id.*).

Un dispaccio privato ci annunzia che il polacco, il quale ha commesso l'attentato contro l'imperatore Alessandro, è un giovinotto di venti anni per nome Berezowski. (*Opinione*).

---

felicemente dicendo: « ..... imitar lui vuol dire che si deve portar la persona e le gambe com'egli fece, non già porre i piedi nelle sue stesse pedate. »

Quanto a quella delle *sei melodie* che ha il n. 6 ed è intitolata: *Ad una stella*, noi confessiamo che amiam meglio dirne niente, lasciando al pubblico, col tempo, il farsi capace della sua beltà, piuttosto che tentar di descriverla e, come ne siam troppo persuasi, non riuscirvi. Se si trattasse di un'analisi tecnica indirizzata ai pedagoghi dell'arte, e noi possedessimo la scienza da ciò, ben si potrebbe mostrare con qual sottile artificio ne siano condotte le transizioni armoniche e l'armonia vi si sposi alla melodia e si trapassi da una in altra frase melodica, e il canto della voce si alterni coll'accompagnamento del pianoforte, ecc. Ma del pari che per manco di sapere speciale, ed anche di luogo opportuno, io non valgo a codesto, così mi è forza starmi dal descriverne pure il senso poetico: per esserne questo così puro e speciale che ove *chiare di senso non discerni*, cioè: non ne dato sentirlo proprio colle orecchie, l'intelletto, forse, non ci può nulla. Bisogna sentire l'odore di misticismo caldeoso che spira dalla contemplazione di questa *stella*! È qualche cosa come chi direbbe la canzone *Alla sua donna* o il *Canto notturno d'un pastore errante nell'Asia*, del Recanatese.

La vera poesia contiene in sè la sua musica, e sarebbe, parmi, inutile o vano o contraddittorio il far la musica della poesia del Leopardi: ma quella che non c'è nei versi, quantunque d'altronde pregevoli, che fanno il *substratum* di questa melodia, vi è arrecata in mezzo dalle divine note del Luzzi. Lasciamola lì: chè io vaneggio volendo figurare in parole quell'indeterminato che desta l'aspetto vaghissimo della *Stella*, e il meglio è che voi, pochi o molti, i quali vi sentite capaci e desiderosi di piaceri ideali vi rechiate in mano essa melodia, e dicendola, o facendovela dire ne pigliate esperienza voi stessi.

Or dunque queste, di fresco stampate, ma che già da tempo erano composte, e noi già ben prima d'ora avevamo avuto il bene di conoscere e di amare, sono sei: ma sappiamo che il Luzzi ha in pronto un numero ben maggiore di tali melodie, delle quali, a misura che usciranno facciam conto di tenerne avvisati i lettori amanti di cose musicali, come di un fatto di grande importanza nell'arte.

Il quale fatto tocca poi anche da vicino e particolarmente la nostra città, come quella nella quale il Luzzi se non vide la luce, si educò alla musica, e il suo ingegno spiegò i primi voli.

Certo, se dal numero pressochè infinito di coloro che qui, come altrove, suonano e cantano, si potesse argomentare della quantità di quelli ai quali un fatto come questo delle melodie del Luzzi è dovere che lor venga notato, la nostra voce potrebbe credersi che non cadesse affatto nel vuoto. Ma se in luogo di tanti che dilettansi di suonare e cantare fosse più numerosa la parte di quelli che sapessero ascoltare, sarebbe meglio per la musica e per quei cultori dell'arte divina, pochi bensì, ma che pur non mancano tra noi, i quali meriterebbero di essere conosciuti ed incoraggiati, e che si desse luogo all'attuamento delle loro facoltà musicali. E giacchè siamo sul discorso, Torino ha la fortuna di possedere in Carlo Rossaro un cultore appassionatissimo di quest'arte, investigatore indefesso e faticosissimo dei più riposti segreti di lei; di conoscere e possedere i quali diede saggio in diverse opere stampate in Italia, in altre ancora inedite che a sentirle ci riempirono di dolcezza e di maraviglia, ed in alcune stampate ultimamente in Berlino, che noi abbiam qui sullo scrittoio, e di tre delle quali vogliam qui levare il titolo acciocchè esso almeno possa essere noto ai nostri lettori: *La mia stella*, barcarola, *Rondò e capriccio* e *Capriccio in re minore*; tutte per pianoforte e quest'ultima con accompagnamento *obbligato*, come dicesi, di quintetto. Se in Torino, ripetiamo, tra tanti che suonano per suonare vi fosse un discreto numero di dilettanti anche per sentire, il Rossaro potrebbe risolversi a dare ad udire queste ed altre pregevolissime composizioni in cerchia più vasta che non sia la compagnia di pochi amici ed ammiratori, con qualche utile almeno di fama! Sono composizioni difficili. — Sicuro che sono difficili; perciò non dovete suonarle voi, ma sentirle dal Rossaro, o da altri che per avventura lo valga: poi rallegrarvi che in Torino sia chi componga e suoni di siffatta musica. — Si discostano dallo stile popolare e non sono accessibili ad ognuno. — Studiate, procurate d'innalzarvi sopra il comun livello, in una materia almeno come la musica, ove la fatica e l'attenzione di studiare e d'intendere è assai compensata dal diletto.

Ma la *Gazzetta del popolo* ci ha fatto vedere testè come in Italia troppo si canti e si suoni, e fatta ragione dell'enorme differenza tra l'*importazione* e l'*esportazione*, convenga, anzi sia urgente necessità per l'Italia di darsi all'industria ed al lavoro utile. — Dio volesse che il suggerimento, o meglio il precetto della *Gazzetta* fosse ascoltato, chè allora anche la musica ne avrebbe il suo pro. La prima condizione e la preparazione al lavoro utile è la coltura; e i popoli colti cercano e trovano il loro divertimento nelle regioni eccelse dell'arte, e che più si discostano dal dominio del semplice istinto. Le ore che si vorrebbe fossero date alla cognizione della musica non le vogliamo tolte alla scienza ed al lavoro utile, ma all'inerzia ed alla scioperataggine. E vedete; i luoghi dove le alte manifestazioni dell'arte e della musica sono meglio colte ed intese sono quelli appunto dove più è in fiore il lavoro, l'industria, il commercio, e la ricchezza più abbondante e generale. La nostra Italia già prima, ora non ultima fra le nazioni, ma pur troppo assai inferiore ad altre, ha grand'uopo di specchiarsi in esse per imitarle; imitiamo l'Inghilterra, la Germania, la Francia, come nel culto della scienza e nell'operosità civile, industriale e commerciale, anche nella musica e nel particolare dell'intelligenza e del culto dei grandi maestri, e nella stima di coloro che si studiano di ritrarne le sembianze.

In mancanza di fatti musicali degni che se ne rendesse conto, ci siamo lasciati andar a fare una predica musicale. I lettori sel comportino in pace in grazia della buona nostra intenzione. Com'è nostra intenzione altresì di accennare in progresso ad altri egregi maestri in musica, di questa città, il cui nome è ragione che venga in chiaro per mezzo della pubblica stampa.

P. S. L'appendicista non si è sentito fin qui il coraggio di rinchiudersi la sera in un teatro a questa stagione. Non gli è pertanto lecito render conto dell'opera nuova del maestro Antonio Creonti, che si rappresenta al Gerbino. Dee perciò starsi contento a nominarla, come fa, a uso cronaca. Così è pure delle brillanti serate musicali di giovedì al Circolo degli Artisti, con intervento della Reale Famiglia. Per tutte codeste cose egli se ne rimette nella *Cronaca* di questo giornale, dove niente si lascia passare di quello che avviene nella città degno di nota. E poi, per quanto è possibile, *nihil in ideis*

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata dell'8 Giugno.

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

(Corrispondenza particolare della *Gazz. Piemontese*).

Petizioni d'ogni maniera piovono d'ogni banda, e i signori onorevoli si fanno sollecití di chiederne l'urgenza; cosicchè le sono oramai urgentissime tutte quante.

Con tali istanze fatte dai deputati e, secondo il consueto, ammesse dalla Camera senza la menoma difficoltà, comincia la seduta d'oggi.

Quindi il **Botta**, sembrandogli che tardi troppo a venire il giorno in cui gli sia lecito di muovere al Ministro della marina una sua interpellanza, annunziata da qualche tempo, sull'istituzione della Cassa degl'invalidi della marina mercantile, prega gli sia data facoltà di parlarne lunedì prossimo, innanzi che si riprenda la discussione dei bilanci.

Ma il tempo non sembra lungo al solo Botta. Vi ha pure il **Corte** che annunziò una interpellanza al Ministro della guerra intorno al congedo dei soldati, non esclusi i bassi uffiziali, di statura inferiore a metri 1 56: e vi ha il **Civinini** che stima questa interpellanza di momento uguale se non superiore a quella del Botta, e che perciò non crede si debba preterire.

Anch'essa avrà dunque luogo lunedì insieme con quella del Botta prima d'ogni altra cosa.

Fattesi queste importantissime due decisioni, si annulla l'elezione del dottore **Giuseppe Bruno** a S. Marco Argentano; e si approvano le elezioni del generale Pianell nel 2° collegio di Napoli, e del sig. Consiglio Davide nel 10° collegio della stessa città.

Poscia è data lettura di una proposizione di legge presentata dal **Pescatore**, intesa a regolare la tassazione degli atti di vendita non accompagnati dal pagamento del prezzo ma da dichiarazione del venditore di esserne stato soddisfatto con scritta privata di obbligazione.

L'on. non è presente, epperciò non si può fissare il giorno dello svolgimento della sua proposizione.

In appresso il **Ricciardi** si sente punto da un dubbio tormentoso, che è quello della probabile impossibilità di discutere tutti quanti i bilanci. In codesto dubbio, giova vedere a quali di essi concedere l'onore della discussione durante questo scorcio di sessione, e quali tenere in serbo per l'autunno prossimo.

Massari e **Torrigiani** si oppongono a qualunque decisione a tale riguardo. Si tiri innanzi, dicono, come si è fatto fin qui; e man mano che si avranno in pronto bilanci, si determinerà come e quando se ne dovrà trattare.

Così si tronca la mozione del Ricciardi; e si ripiglia la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

(La seduta continua).

La notizia data da noi e da parecchi altri giornali, della grazia accordata al Vignali, era attinta ad ottima fonte. Di più non possiamo dire, e speriamo che i discreti lettori comprenderanno che motivi di delicatezza ci impediscono assolutamente di dare quelle spiegazioni a tale proposito che varrebbero a giustificarci pienamente.

ATTENTATO CONTRO L'IMPERATORE DI RUSSIA.

Il sei corrente, terminata la rassegna, i sovrani erano saliti in cocchio e la scorta imperiale marciava adagio, trattenuta dall'immensa folla. L'uomo che meditava il delitto erasi collocato presso la cascata, là dove la moltitudine era ancora più compatta, pensando che ivi precisamente, per causa della lentezza della marcia del corteo imperiale, avrebbe potuto mirare con precisione maggiore. Ma il sig. Bourgoing, che conduceva la scorta, ebbe l'idea di cangiar direzione. Allora l'assassino si avanzò per raggiungere il cocchio imperiale e sparò l'arma alla distanza di cinque passi. Ciò almeno risulta dalla sua affermazione, ma testimoni oculari assicurano che era da qualche tempo immobile attendendo la carrozza al passaggio.

Al momento dell'esplosione il sig. Raimbeaux, scudiere dell'imperatore, era a cavallo, allo sportello del cocchio imperiale. Una delle palle, di cui era carica la pistola a due colpi, ferì il cavallo nelle narici. Il cavallo si alzò e rivolgendosi spruzzò di sangue la carrozza imperiale, e ne furono coperti gli abiti dei due imperatori e del granduca erede. Napoleone alzandosi incontanente agitò il cappello per mostrare che nessuno era stato colpito. Da ogni parte si gridò viva l'Imperatore, viva lo Czar! I due sovrani diedero prova di un coraggio e di una calma ammirabile. Il sig. Bourgoing, udito lo sparo, credette ad una macchina infernale e precipitò la corsa del corteo imperiale, che partì a galoppo. Lo Czar, vedendo suo figlio coperto di sangue, provò un momento un'indicibile angoscia.

Il popolo si precipitò sull'autore del misfatto e si durò molta fatica a strapparlo dalle sue mani. Un picchetto della Guardia di Parigi accorse per ghermirlo, ma già alcune persone se n'erano impadronite e lo avevano gittato in una carrozza. Esso fu incontanente menato via sotto buona guardia. L'imperatore Napoleone condusse Alessandro all'Eliseo. Tostochè l'Imperatrice, che avea nel suo cocchio il re di Prussia, fu informata del fatto, si recò all'Eliseo per esprimere la sua simpatia all'ospite della Francia e Alessandro si mostrò profondamente commosso di tale dimostrazione. Lo Czar e il re di Prussia si recarono alle sei di sera dall'Imperatore. L'aspetto dei due Imperatori era tranquillo e non aveva tracce della passata commozione.

Il popolo di Parigi e parecchie città si preparavano a dare, con luminarie ed allocuzioni, solenni dimostrazioni di devozione e di soddisfazione perchè i sovrani scamparono dal pericolo.

Il delinquente alle sei della sera fu sottoposto ad un interrogatorio, nanti il procuratore generale della Corte imperiale e il giudice d'istruzione de Gonet. Si chiama Antonio Bereswouski, nacque nella Volinia ed ha l'età di 26 anni. Prese parte all'insurrezione polacca. Egli era operaio ed abitava Brusselle, d'onde partì pochi giorni sono. La sua condotta era stata sino allora irreprensibile. Mercoledì comprò per 9 franchi la piccola pistola tascabile a due colpi di cui si servì. Affermò di non avere complici, di non essere stato istigato da alcuno, mosso soltanto da proprii sentimenti. Le sue prime parole furono: « duolmi avere commesso questo attentato in Francia, ma specialmente di non aver potuto colpire chi volevo » Interrogato nuovamente al cospetto del ministro di Stato, dei ministri della giustizia e dell'interno, del prefetto di polizia, del capo di Gabinetto dell'Imperatore e del comandante in capo dei gendarmi russi, persistè nelle sue dichiarazioni. Rimase gravemente ferito nella mano dall'esplosione della pistola.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 8 giugno.

Leggesi nel *Moniteur*:

Alla notizia dell'attentato, la Francia rimase profondamente commossa. Da tutte le città e comuni arrivano e si annunciano indirizzi che attestano la indignazione pubblica e la devozione delle popolazioni.

Iersera gli stabilimenti pubblici e gran numero di case particolari furono illuminate. I *boulevards* e le strade principali presentavano un aspetto magnifico.

Folla immensa come nel giorno della festa nazionale.

Ieri l'imperatore Napoleone ritornando da St-Cloud recossi all'Esposizione ove ricevette un'ovazione entusiastica.

Pest, 8 giugno.

Assicurasi che in occasione dell'incoronazione si proclamerà un'amnistia generale completa.

Altro da Parigi.

Lo sgombro del Lussemburgo incomincierà immediatamente e terminerà il 10 giugno.

Madrid, 8 giugno.

L'*Epoca* crede che il Governo chiederà alla Camera un imprestito di 500 milioni di reali: parte dei quali è destinata a migliorare le condizioni delle strade ferrate.

Parigi, 7 giugno (ritardato).

Dal *Moniteur du soir*. — Dopo l'attentato, Napoleone si rivolse verso lo Czar e gli disse sorridendo: Sire, siamo stati al fuoco insieme; e lo Czar rispose: I nostri destini sono nelle mani della Provvidenza.

Il giornale soggiunge: Questo orribile attentato venne a gettare la costernazione in questa grande riunione del popolo e dell'armata, ove si erano fatte udire le più vive acclamazioni e ove i sovrani stranieri ricevettero la più rispettosa e simpatica accoglienza.

Corpo legislativo. — Schneider dice: Ieri al momento in cui la nostra gloriosa armata eccitava la ammirazione dei sovrani, un odioso attentato fu commesso da uno straniero; ma la Provvidenza vegliava e il delitto fu impotente. (*Applausi*).

Io sarò interprete dei vostri sentimenti e di quelli della nostra ospitale e nobile patria, proclamando il profondo sdegno che desterà in tutti i cuori questo abbominevole tentativo, ed esprimendo in questa occasione la nostra grande e rispettosa simpatia per gli augusti ospiti dell'Imperatore e della Francia. (*Applausi prolungati*).

Le stesse dimostrazioni furono fatte al Senato.

La *Patrie* reca l'interrogatorio di Berezowsky fatto alla prefettura di polizia.

L'assassino rispose con calma e dichiarò d'avere 20 anni, essere polacco e che lavora presso il meccanico Gonin.

Il commissario di polizia dimandò: Come faceste tirare contro un sovrano ospite della Francia, che vi nutriva? Berezowsky piangendo rispose: Veramente commisi un grande delitto contro la Francia. Ma ebbi intenzione di uccidere Napoleone!

No, la palla polacca non poteva smarrirsi, doveva colpire direttamente lo Czar. Voleva liberare il mondo e lo Czar dai rimorsi che devono opprimerlo.

Rispondendo quindi a Rouher e a Schonvaloff, l'assassino dichiarò di avere rotta ogni relazione colla sua famiglia e non avere comunicato ad alcuno il suo progetto temendo di essere tradito.

Terminato l'interrogatorio, Berezowsky firmò con calma tutti i processi verbali, non manifestò alcun pentimento, ed espresse solo il dispiacere di non essere riuscito.

La *Patrie* reca una lettera del generale Zamoisky, capo dell'emigrazione polacca, nella quale esprime il dolore profondo e lo sdegno che l'attentato ispira a lui e ai suoi compatrioti. Oggi si cantò un *Te Deum* nella chiesa russa.

Secondo il *Figaro*, l'assassino avrebbe pur detto: Credo d'avere agito secondo mio diritto e dovere; deploro che due operai siano stati colpiti dalle scheggie della pistola.

Lo Czar conferì allo scudiere Raimbaux la commenda di S. Stanislao.

Napoleone gli conferì la Legione d'Onore.

In molte città si firmano indirizzi, e credesi che questa dimostrazione diverrà generale.

La signora ferita chiamasi Laborne ed è moglie di un consigliere generale del Taro.

Il cavallo di Raimbaux morì stanotte.

Nella chiesa russa dopo la cerimonia, i due granduchi abbracciarono piangendo il loro padre. I due imperatori, mossi dallo stesso sentimento, si sono pure abbracciati.

Molte persone del seguito dello Czar, lo consigliarono di ritornare immediatamente in Russia. Lo Czar dichiarò formalmente che non abbrevierebbe il suo soggiorno in Parigi.

L'Imperatrice e il Re di Prussia recaronsi all'Eliseo appena informati del delitto. Lo Czar fu profondamente commosso di quest'atto.

Il *Temps* pubblica una lettera di parecchi Polacchi, in cui esprimono il dolore e la riprovazione che l'attentato ispira in ogni Polacco.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati decise con voti 7 contro 6 di non applicare una pena disciplinare agli avvocati che presero parte alla dimostrazione al palazzo di giustizia.

È smentito che abbia luogo la rivista della flotta a Cherburgo.

Nuova York, 7 giugno.

I Juaristi partirono da Queretaro dirigendosi verso Messico. Conducono seco Massimiliano prigioniero di guerra.

Cotone 27.

Vienna, 8 giugno.

Un Rescritto imperiale accordò l'amnistia per tutti i delitti di lesa maestà commessi nei paesi non ungheresi. Sopprime le procedure esistenti e commuta le pene per parecchi altri delitti.

Pietroburgo 7 giugno.

Fu cantato un *Te Deum*.

Città illuminata.

Emozione generale.

Parigi, 8 giugno (notte).

Leggesi nel *Moniteur du soir*:

Un giornale della sera pubblicò ieri notizie da Costantinopoli di natura inquietante. Possiamo smentire formalmente le asserzioni di questo giornale.

L'Imperatore ha diggià ricevuto molti indirizzi dai Consigli di prefettura, dai Municipi e dai tribunali.

Tutte le Corti d'Europa spedirono ieri ed oggi telegrammi congratulandosi coll'Imperatore.

Corpo legislativo. — Rouher protestò contro le insinuazioni, che il Governo modificò le sue decisioni circa le riforme di gennaio; disse: il gran numero di emendamenti fu la causa principale della lentezza della deliberazione. Smentì pure che il Governo sia intenzionato di sciogliere il Corpo legislativo (*Applausi*).

La *Patrie* annunzia che l'emigrazione polacca firmò un indirizzo a Napoleone, protestando contro l'attentato, esprimendo dolore e riprovazione.

Un telegramma di Pietroburgo all'*Standard* dice che tutta la città si pose in lutto all'annunzio dell'attentato.

Tutte le persone notabili s'iscrissero presso il luogotenente dell'Imperatore.

La nobiltà si riunì immediatamente e nominò una Deputazione incaricandola di recarsi a Parigi per consegnare agl'imperatori Alessandro e Napoleone un indirizzo.

La *France* riporta la risposta dello Czar alle congratulazioni dei ministri francesi.

Lo Czar disse: Questo avvenimento servirà a rendere più stretti i vincoli che mi uniscono alla Francia ed all'Imperatore. Le dimostrazioni di pubblica simpatia mi lascieranno un ricordo imperituro.

La Corte d'Assisie della Senna condannò Crouy-Chanel a tre anni di carcere come complice nello affare Berthomé.

Tolone, 8 giugno (sera).

La fregata recante il principe Umberto dovette approdare qui in causa del cattivo tempo. Il Principe visitò l'arsenale e partirà stassera direttamente per Parigi.

Pest, 8 giugno.

Ebbe luogo l'incoronazione. Entusiasmo indescrivibile.

Atene, 7 giugno.

L'*Arcadion* essendo stato cannoneggiato dai Turchi, rifugiossi a Cerigo. La fregata *Ellade* fu spedita per soccorrerlo, essendo circondato dai legni turchi. Gli ambasciatori spedirono alcune navi nelle acque di Candia.

Parigi, 9 giugno.

Il *Droit* dice che l'istruzione del processo Berezowski è molto avanzata, e non sarebbe difficile ch'esso venisse tradotto alla Corte d'Assisie nella seconda quindicina di giugno.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
Rizzini Marco gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, *8 giugno*. — *Caffè*. — Il mercato presenta poca attività nelle operazioni, la domanda essendo molto limitata, prevalendo l'idea di nuovi ribassi specialmente nelle qualità medie e ordinarie, mentre scarseggiano le primarie. Le vendite della settimana furono di botti 40 e sacchi 100 Porto Ricco a prezzo ignoto e 100 d. Bahia da lire 61 a 63. Gli arrivi furono di botti 523 e sacchi 2440 Porto Ricco.

Zuccheri greggi. — Il mercato rimase sempre più in calma d'affari mancando la domanda. I prezzi in giornata possono dirsi nominali con tendenza al ribasso. Nessun arrivo si ebbe in questa settimana.

Zuccheri raffinati. — Dietro facilitazioni accordate dai prezzi precedenti, furono comperate in settimana botti 200 Anversa a prezzo tenuto segreto.

Caccao. — In settimana furono gettati sacchi 113 Carupano al prezzo di lire 89, sconto 10 per 0/0.

Il mercato presentò in generale meno fermezza nei prezzi.

Olio d'Oliva. — I prezzi delle qualità ordinarie e correnti trovansi sempre in maggior calma, e prezzi meno sostenuti, stante il forte deposito esistente sul nostro mercato, che rende molto cauti i compratori, lusingandosi ottenere in futuro maggiori facilità. I fini e mezzi fini si mantengono sempre al loro valore precedente, stante la mancanza di roba. In settimana le vendite sono state di soli quintali 319. — Il deposito è di quintali 15,700, contro quint. 9920 nel 1866.

Olio Lino. — Quest' articolo si mantiene a prezzi fermissimi, stante l'aumento d'Inghilterra: le vendite della settimana comprendono T. 6 circa, in dettaglio, qualità di Liverpool, da lire 71 a 113.

Petrolio. — Il mercato è sempre più in calma, e con affari di puro dettaglio a prezzi in favore dei compratori. Il suo corso è nominale e lire 41 a 43.

Cereali. — Ne'Grani regna sempre calma non solo, ma in settimana si ebbe un nuovo ribasso di 50 a 75 centesimi nelle qualità tenere e di 50 nelle qualità dure, e con tendenza a nuovo declinio, benchè si senta che i freddi avuti nello scorso mese abbiano prodotto qualche danno al raccolto dei Grani ed altri prodotti nel nostro interno.

In quest'ottava l'esito fu maggiore delle scorsa settimana, effettuandosi la vendita di due carichi di Berdianska pronti, in tutto di 3000 ettolitri, al prezzo di lire 28, e che colla roba di dettaglio si ha la vendita in tutti i Grani d'ettol. 30,000: si parla d'un carico di Berdianska tenero per conseguare a lire 27 50.

Dall'interno si ha sempre un discreto calato di Grano e Granone a' prezzi notati nell'ultima rivista.

Risi. — Nulla di variato nel corso di questo articolo, praticandosi i medesimi prezzi notati nell'ultima rivista.

Cuoi. — Sono sempre più in buona vedota, ed i prezzi in settimana si mantennero pienamente con domanda regolare. Questa attuazione deriva anche dalla opinione che, essendosi manifestato alla Plata il *cholera*, questo possa ritardare maggiormente le spedizioni, epperciò produrre mancanza sul nostri mercati di deposito. — Il totale delle vendite fu di num. 8500 cuoi.

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

Ad eccezione di una lieve variazione nel prezzo della meliga, tutti gli altri prezzi rimasero invariati; tutti i coltivatori essendo occupati dai bozzoli e nei campi, le transazioni sono piccolissime.

Prezzi medii dei cereali venduti in questa città dal 3 al 7 giugno.

Frumento	per ogni ettolitro	L. 25 35
Meliga	»	» 17 27
Avena	»	» 9 25
Riso	»	» 33 —
Fagiuoli dall'occhio	»	» 22 50
Fagiuoli comuni	»	» 22 50
Fave	»	» 12 50

Vino, per ettolitro		a L. 38.
Fieno 1ª qual.	per ogni mir.	cent. 65.
Idem 2ª qual.	id.	» 32.
Paglia	id.	» 25.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

7 *giugno*. — Si ebbe un sensibile rialzo nel frumento, nella segala, e nella meliga, e ribasso solo nella carne.

Il mercato fu bastantemente animato.

Si vendettero:

310 ettol. Fremento da L. 21 15 a 26 50 (prezzo medio L. 26 15).

70 » Segala da » 13 65 a 14 35 (prezzo medio L. 13 74).

120 » Meliga da » 18 25 a 19 60 l'ettolitro.

180 quint. Fieno magg. da L. 5 — a 5 75 il quintale

44 Vitelli da L. 111 a 239 caduno. (prezzo medio lire 13 35 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 19 il chilogramma.

CITTA' DI TORINO. — PREZZI DEI BOZZOLI

Risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 8 giugno 1867.

Qualità superiore da L. 76 a 93 — Comuni da L. 51 a 73 — Inferiori da L. 26 a 50. — Prezzo medio lire 62 98. Quantità, miriagramma 784.

Più miria 2500 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da lire 55 a 96.

RACCOLTO DEI BOZZOLI.

TORINO, 9 giugno. — Il nostro mercato continua ad essere grandemente provvisto di bozzoli di qualità veramente bella. — Ieri i prezzi più su permò un ribasso dal 10 al 15 per 0/0. I giapponesi verdi stavano da lire 63 a 75, ed i gialli Corsica da 85 a 93, secondo il merito.

Crediamo che questi prezzi consiglieranno i nostri filanti ad estendere le loro provviste.

Il raccolto nella provincia di Cuneo si manifesta pure abbondantissimo; e lo stesso si dica di Pinerolo, ed anche delle vallate alte della Liguria. Insomma speriamo che questa annata tutte le filature e filatoi riprenderanno l'antica operosità, con vantaggio dei proprietari e delle classi operaie.

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*

Mercato del 9 giugno.

LUOGO	Qualità superiori da L.	Qualità superiori a L.	Qualità comuni da L.	Qualità comuni a L.	Qualità inferiori da L.	Qualità inferiori a L.	Quantità in miriagr.
Alba	86	95	70	79	45	69	1550
Alessandria	94	63	62	50	44	40	1000
Asti	71	90	35	70	10	51	1800
Bra	92	73	71	51	53	33	190
Casale	65	85	50	64	30	49	255
Ceva	77	83	60	76	31	52	391
Cuneo	81	66	65	52	51	38	3900
Fossano	71	70	62	12	22	10	985
Ivrea	71	95	31	73	58	50	800
Novi Ligure	80	95	60	73	40	53	650
Parma	93	104	78	89	73	—	800
Pinerolo	79	95	35	69	20	54	2000
Racconigi	93	72	71	55	31	33	2170
Saluzzo	74	95	30	71	32	49	1400
Savigliano	70	80	58	69	40	55	1759
Vercelli	61	85	45	56	35	14	300
Torino	73	83	50	71	25	49	2000

Borsa di Genova — 8 giugno 1867.

La nostra Borsa d'oggi era assai sostenuta e la Rendita Italiana negoziata dapprima a 52 75 salì a 52 90 tanto per contanti che per fine mese, rimase domandata a questo prezzo.

Le azioni della Banca Nazionale si valutavano a lire 1517 per contanti, e quelle del Credito mobiliare a 290.

Francia breve, offerto a 105 1/4, chiesto a 105; Londra a vista 26 60, a tre mesi 26 52.

Borsa di Milano — 8 giugno 1867.

Questa mattina Rendita aperse a 52 65 ed aumentò a 52 70 mantenendosi a questo prezzo anche in Borsa. Chiuse con compratore a 52 75.

Le Demaniali a 383 50, le azioni meridionali a 203, le relative Obbligazioni a 131, ed il Prestito 1866 a 68 1/2.

I da 20 franchi da 21 18 a 21 19, il Francia da 105 1/2 a 105 1/8 a vista, il Londra da 26 40 a 26 30 a 3 mesi ed il Francoforte da 220 1/2 a 220 a 3 mesi.

Alla sera Rendita a 52 90 con pochi affari. I da 20 franchi erano offerti a 21 09.

Parigi, 8 giugno.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 70 45
Id. id. 4 1/2 0/0	— 98 60
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 94 1/8
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 53 —
Fine mese	— 52 80

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 297
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 288
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 70
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 405
Az. strade ferr. Austriache	— 472
Az. strade ferr. Romane	— 73
Obbligazioni idem	— 118
Obbligazioni Austriache 1865	— 335
In contanti	— 330



Gerbino (ore 8) — Opera *Ser Barnaba* — *Passo a tre.*

Balbo (ore 8 1|2) — Opera *Il Trovatore* — Ballo *Amore e magia.*

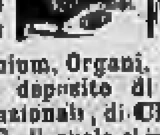
Circo Milano (ore 4 ½) — La drammatica compagnia Rossi-Mario rappresenta: *I cospiratori di Stato*

Nota (ore 8 1|2) La Compagnia Capella esporrà: *L'orfana veneziana.*

INCANTO VOLONTARIO

di un corpo di casa in Torino, posto nell'angolo vie Ginnastica e Massena, porta N. 15.

Martedì, 18 andante giugno, in Torino, nello studio delli sigg. cav. Turvano e Baldioli, via Santa Teresa, N. 12, piano 3, alle ore 9 mattina, sarà esposto in vendita agli incanti sul prezzo di L. 135,000, sotto l'osservanza dei patti e condizioni portate dal bando 4 andante mese. 2503

GRANDE  FABBRICA

d'Armonium, Organi, Piani a cilindro, e deposito di Pianoforti esteri e nazionali, di **CHIAPPO FELICE,** il quale s'incarica pure d'ogni riparazione dei medesimi, via della Rocca, N. 23, Torino. 2303

DA AFFITTARE

Un alloggio composto di dieci membri con cinque soppalchi, al primo piano, cantina e legnaia, in via Santa Teresa, N. 21 nero, visibile da un'ora alle tre, in tutti i giorni, esclusi i festivi.

DA AFFITTARE
per un novennio
*a partire dall'*11 *novembre* 1867.

UNA CASCINA posta sui territori di Pianezza e Druent, di ett. 28, 63, 1, pari a giornate 75, 50.

Dirigersi alla segreteria del marchese Vivalda, dalle ore 11 alle 4 pomeridiane, in via Santa Teresa, N. 19 nero. 2418

Incanto

Alle 9 ant. del 1° luglio prossimo si procederà nello studio del notaio Ristis, via Bertola, N. 40, all'incanto in due lotti dei beni proprii del beneficio dei Santi Giacomo e Cristoforo, siti nel territorio di Savigliano. Il capitolato d'onere è visibile in Torino presso il notaio Ristis, ed in Savigliano presso il geometra Allasia. 2496

Da affittare pel 1° luglio

Alloggio al piano nobile composto di otto camere e quattro soppalchi.

Via Alfieri, N. 22, dirigersi dal portinaio. 2271

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dott. cav. G. GUELPA.

17ma Apertura col 27 maggio 1867.

Indirizzare le domande al direttore in Biella. 2038

AVVISO

Alli 26 corrente giugno, ore 10 antimeridiane, col ministero del sig. notaio Taccone, sono esposti in vendita sei corpi di casa, in sei lotti, posti in Torino, Via Nuova, N. 39, ed aventi in parte anche accesso dal N. 41, ai seguenti prezzi:

Lotto 1,	reddito L. 1835	L. 17,200.
Lotto 2,	id. L. 3242	L. 28,600.
Lotto 3,	id. L. 4200	L. 42,000.
Lotto 4,	id. L. 1070	L. 10,000.
Lotto 5,	id. L. 1300	L. 16,000.
Lotto 6,	id. L. 3000	L. 36,000.

Per ogni schiarimento far capo dallo stesso notaio Taccone, allo studio del sig. architetto cav. Panizza, od al sig. Carlo Gandolfi, via Stampatori, N. 6.

Il reddito di cui sovra è estimativo, quello reale è maggiore. 2460

2430 **AVVISO**

Le persone aventi ragioni di credito verso la signora Masino Teresa, vedova del fu Giuseppe Villa di questa città, sono pregate di rivolgersi allo studio dell'avv. Raimondo Maccia, via Bogino, N. 16, piano 3°, per una comunicazione che le riguarda, in qualunque giorno, dalle 9 alle 11 ant., non però più tardi del 15 giugno.

DA AFFITTARE
pel primo luglio 1867

Appartamento di 5 membri con vista sulla via ed acqua potabile, al 3° piano, in via Lagrange, N. 20.

Ivi. Altro alloggio di 5 membri, pure al 3° piano. 2345

NUOVO ED ULTIMO PRESTITO A PREMJ
della Città di Milano

Il 17 giugno 1867

TERZA ESTRAZIONE

COL PREMIO PRINCIPALE

di lire **100,000** italiane

Le Obbligazioni concorrono a tutte le **138 estrazioni,** e saranno in ogni caso rimborsate per il loro valore nominale.

Prezzo di ciascuna Obbligazione L. **10**

La vendita si fa in FIRENZE: dall'**Ufficio di Sindacato,** via Cavour, N. 9, piano terreno; in TORINO presso i signori fratelli **Ceriana e U. Geisser e C.** 2415

Cassa Mobiliare di Credito Provinciale e Comunale

Torino, via S. Filippo, N. 2

Il Consiglio di Amministrazione ha fissato come segue le condizioni delle operazioni di Banca:

Conti correnti disponibili con *chèques* o mandati a vista 5 % all'anno.

Conti correnti a termine 5 ½, 6, 6 ½ secondo la scadenza.

Gli interessi sui conti correnti a termine si pagano **semestralmente** *ed in* **numerario.**

Anticipazioni sui fondi pubblici 6 % all'anno *Commissione compresa.*

Anticipazioni sui valori industriali 6 % e ½ p. % di commissione.

Incassi ¼ di commissione.

Sconto delle cedole 6 ½ p. % e ¼ % di commissione.

Compra e vendita di valori nazionali ed esteri.

L'Amministratore Direttore Generale

2116 G. RICARDI DI NETRO.

STABILIMENTO TERMALE DI VALDIERI
PRESSO CUNEO
aperto il 30 giugno

Cure termali efficaci contro le malattie della pelle, reumi, ingorghi al fegato, milza, vescica, ecc., nevralgie, affezioni artritiche, ecc.

Per maggiori informazioni dirigersi in Torino, alle farmacie Taricco, Piazza S. Carlo, e Roggero, Piazza S. Quintino. 2384

HOTEL S.TE-MARIE

83, RUE DE RIVOLI, PARIS

Chambres. — Appartements. — Salons.

CAFÉ RESTAURANT 2391

SOCIETÀ BACOLOGICA
DELL'ALTO PIEMONTE
presso la Camera di Commercio ed Arti in Cuneo

Siamo lieti di annunciare, che a grado a grado che si avvicina il termine dell'allevamento dei filugelli, l'esito del seme originario del Giappone, trovandosi sempre più rassicurato, la Società dell'Alto Piemonte non poteva a meno di accrescere di settimana in settimana il numero dei suoi azionisti.

Le Azioni di L. 500 sorpassano ormai il N. di 400, e lo zelo che spiegano i corrispondenti della Società per le sottoscrizioni lascia a sperare un successivo aumento di sottoscrittori.

A tale oggetto ecco l'elenco dei corrispondenti, i quali continuano a ricevere, sino a tutto giugno, le Azioni per l'anno venturo, tanto per quelle da L. 100, come per le altre da lire 500:

CUNEO	presso	la Camera di Commercio ed Arti
"	"	sig. Andisio Vincenzo, *droghiere*
"	"	sigg. Chiapello e Golletti
ALBA	"	sig. Cantalupo Gioachino, *negoziante*
BENE	"	sig. Costamagna *notaio* Celso
BRA	"	sig. Macagno Antonio Giacomo, *mercante*
CARRU'	"	sig. Conti Giovanni Battista, *mercante*
CEVA	"	sigg. Siccardi fratelli, *filanti*
CHIUSA	"	sig. Abate Guglielmo, *proprietario*
DRONERO	"	sig. Rovera cav., *Presidente della Camera di Comm.*
FOSSANO	"	sig. Cerignaco Carlo, *farmacista*
SALUZZO	"	sig. Doro Pietro, *mercante*
SAVIGLIANO	"	sig. Donadio Giovenale Francesco
MONDOVI'	"	sigg. Jemina fratelli, *droghieri*
PINEROLO	"	sig. Giorgis Domenico, *filante*
TORINO	"	Direzione del Giornale *Industria Serica*, via Massena, vicino ai portici di Corso e Piazza d'armi
VIGONE	"	Hugues Giacomo.

Li pagamenti si fanno 1/5 alla soscrizione, 2/5 al 1° luglio e 2/5 al 1° novembre.

È noto che essa Società avendo per iscopo di promuovere la produzione serica, non riveste alcun carattere di speculazione, perchè formata di un consorzio di proprietarii, sotto il patronato della Camera di Commercio ed Arti. 2168

TAPPEZZERIE IN CARTA da cent **25** a L. **10** il *rouleau*, presso **Sereno Giuseppe,** imbiancatore e decoratore d'appartamenti, via Consolata, N. 6, Torino. 1593

BAGNI TERMALI DI VINADIO

Lo Stabilimento di queste Terme idrosolforate e iodurate, a giusto titolo dagli Idrologi tenute fra le più efficaci, sarà aperto al Pubblico il dì 24 giugno.

La Direzione non risparmia cura e sollecitudine onde poter corrispondere ai bisogni e desiderii dei signori accorrenti a quell'alpestre dimora.

I prezzi sono fissati nel modo seguente, comprese tutte le ordinarie mancie:

Prima Categoria L. 8 al giorno.
Seconda Categoria L. 7.
Terza Categoria L. 5 50.

Nelle suddette retribuzioni comprendonsi l'alloggio, la pensione, un'operazione termale al giorno e le assistenze medico-chirurgiche.

Sarà aumentata del cinquanta per cento la retribuzione per coloro i quali non volessero partecipare alle mense comuni.

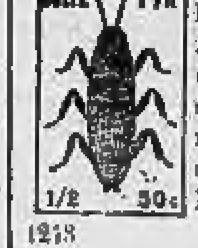
Quegline che volessero procurarsi vitto e alloggio fuori dello Stabilimento, pagheranno anticipatamente le operazioni termali, le assistenze, e tutto ciò di cui abbisognassero, a norma della Tariffa esistente nell'Ufficio della Direzione.

La Strada Ferrata ci trasporta da Torino a Cuneo in due ore e mezzo. Essendo ora costrutto il bellissimo primo tronco della Strada Internazionale tra la Valle di Stura e Francia, il vetturino Emina Tommaso (proprietario dell'Albergo dei Tre Muletti in Cuneo), si è assunto di trasportare i signori accorrenti, col rispettivo loro equipaggio, da Cuneo alla Borgata delle Pianche e viceversa, mediante i prezzi seguenti. Compresa l'andata ed il ritorno, per una persona L. 18; per due L. 24; per tre L. 30; per una famiglia fino a cinque persone L. 40. Per un maggior numero di persone, con *Omnibus*, da L. 4 a L. 5 per ogni piazza, tanto per l'andata come pel ritorno. Ogni viaggiatore ha diritto al trasporto di quindici chilogrammi di equipaggio: l'eccedenza si pagherà L. 0, 50 ogni miria. Dal luogo delle Pianche allo Stabilimento Balneario non havvi più che tre quarti d'ora di passeggiata.

Chi volesse valersi della vettura postale, potrebbe partire alle quattro del mattino dal suddetto Albergo dei Tre Muletti per recarsi a Demonte, d'onde un'altra vettura postale lo porterebbe a Vinadio, mediante pagamento di L. 2 per la prima, e L. 1 per la seconda; a Vinadio si trovano le occorrenti cavalcature.

Si potranno trovare cavalcature nella suddetta Borgata delle Pianche, ed anche portantine, mediante domanda precisa alla Direzione dello Stabilimento fatta almeno un giorno prima. Tamagno Spirito è incaricato del trasporto degli equipaggi dal detto luogo ai Bagni, mediante tenue pagamento, come da apposita Tariffa.

Pei ricapiti, dirigersi in Cuneo al suddetto Emina Tommaso, oppure all'Albergo della Barra di Ferro; in Demonte all'Albergo della *Fleur de Lis*; in Vinadio all'Ufficio della Posta delle lettere. 1968



POLVERE MAZADE e DALOZ A LIONE, infallibile per la distruzione dei Blatte, Scarafaggi, Grilli, *Boie Panatere*, bestie da forno; **non reca alcun danno alle persone.** Si vende presso tutti i principali droghieri del Regno d'Italia. — Inviando L. 1 20 in francobolli, se ne riceve franco una scatola, 6 scatole per L. 6; una mezza scatole L. 3. Deposito generale in Torino, via Pio Quinto, N. 9, o di Sant'Anselmo, N. 3, vicino al Tempio Valdese.

1213

Torino — Presso G. FAVALE e C. e presso i principali Librai

LA

PLEBE

ROMANZO SOCIALE

DI

VITTORIO BERSEZIO

Parte prima

Un vol. in 4° grande a due colonne **L. 4 20**

La seconda parte viene ora pubblicata nelle Appendici della **GAZZETTA PIEMONTESE** e sarà quindi riunita in un volume simile a quello ora pubblicato.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale o francobolli.

2495 **CITAZIONE**

per pubblici proclami.

Sull'instanza del signor Giacomo Garrone dimorante in Torino, nella sua qualità di stralciario della Società già esistita in Torino per il collocamento dei camerieri e cuochi di albergo, il quale per ogni effetto del presente atto elegge domicilio presso il procuratore capo sottoscritto, in via Stampatori, N. 4, con decreto del tribunale civile di questa città delli 6 aprile ultimo scorso (registrato con marca da bollo), e previe conclusioni del pubblico ministero, venne autorizzata la citazione per pubblici proclami degli individui infranominati per ottenere l'approvazione dei conti della Società predetta e dello stralcio e vedersi accogliere le altre infra prese conclusioni.

Ed a tal fine in conformità della avuta autorizzazione si citano tutti gli individui infranominati dimoranti in Torino, per comparire in via formale e nel termine di giorni 15 dalla data della presente pubblicazione nanti il tribunale civile ivi sedente, per vedersi far luogo all'approvazione dei conti della Società predetta e dello stralcio colla condanna quindi di ciaschedun socio al pagamento della quota che possa essere a suo carico, e risultante da analogo riparto colle spese del giudicio a carico dello stralcio ovvero dei soci opponenti.

E ciò tutto all'oggetto di estinguere le passività risultanti dalla nota e riparto, che in un cogli altri recapiti verrà depositata presso la cancelleria del tribunale.

E senza pregiudizio di agire ancora per la conseguzione a suo tempo verso quegli azionisti i quali non hanno per anco soddisfatto le quote a suo carico dei primitivi riparti delle passività di detta Società.

Nome dei socii da citarsi.

Aiassa Bernardo, trattoria Brescia, Albertetti e Rossi, albergo della Fucina, Aximonti Alessandro, albergo Tre Galli, Accino Maurizio, trattoria Baluardo, Accino Gioanni, albergo Campo di Marte, Bottero Teresa, albergo del Commercio, Bertola Gio., albergo Tre Galline, Biffo Gioanni, restaurant Gran Corso, Brizio Pietro, trattoria del Fagiano, Berta Giuseppe, bottiglieria d'Alba, Boggio Giuseppe, trattoria della Pace, Borati e Casaleggio, hôtel d'Europe, Cauda Giuseppe, trattoria Cuccagna, Carpignano e Panati, albergo Gran Cairo, Canavosio Gio., restaurant Galleria Natta, Cavaglià Gioanni, albergo Tre Picche, Chiapetti Valentino, cantina Savoia, Caramello Agostino, trattoria della Marina, Coppa Maddalena, trattoria della Guerra, Cargnino Domenico, albergo del Moro, Caraccio Gioachino, albergo Capel d'Oro, Dargand Gio., hôtel Concordia, Fulcheris Alessandro, albergo del Vascello, Gavuzzi Gio. Battista, trattoria S. Carlo, Gambera Pasquale, albergo di Francia, Gallo Bartolomeo, trattoria Aquila Nera, Goria Giacomo, trattoria Savona, Micotti Guglielmo, albergo del Gallo, Mezzotti Ignazio, albergo Reale, Mò Luigi, albergo Tre Colombe, Martinengo Andrea, albergo Monte Graglia, Negro Ferdinando, hôtel Ligure, Ochetti Domenico, hôtel Feder, Quaglia Francesco, albergo Castel Nuovo, Rizzetti Gioanni, albergo della Dogana, Sura Carlo, trattoria del Noce, Rovasio Virginio, trattoria del Varo, Tirozzo Giacomo, albergo Corona Grossa, Taberna Carlo, trattoria Taberna, Tortora Pietro, trattoria Tortora, Tesio Guglielmo, trattoria Sassari, Viarengo Giuseppe, hôtel Londra, Zani Luigi, hôtel meublé.

Richetti p. c.

2492 **CITAZIONE**

Ad instanza della Società Anonima dei Consumatori del Gaz Luce corrente in questa città, l'usciere Michele Gardois addetto alla pretura sezione Moncenisio, con atto in data d'oggi citò Certano Giorgio, già esercente trattoria in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la detta pretura per le ore 9 antimeridiane delli 18 andante mese, per essere condannato al pagamento di L. 78 18 prezzo gaz e cok al medesimo somministrato, e per la conferma del decreto d'inibizione in data pure d'oggi alla Società del Canone Gabellario di questa città di nulla pagare allo stesso Certano.

Torino, 6 giugno 1867.

Grossi sost. Girio.

2483 **INCANTO.**

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Bono Giuseppe fu Domenico, residente a Cuneo, all'udienza che avrà luogo avanti il tribunale civile di Cuneo il ... agosto prossimo venturo, si procederà a pregiudicio del sig. Delfino Gioanni fu Gioanni Battista, residente a Tarantasca, all'incanto e successivo deliberamento di una casa, corte, giardino, orto, prati e pascoli, situati sul territorio di Tarantasca.

L'incanto seguirà in un sol lotto, sul prezzo di L. 1500

Venne aperto il giudicio di graduazione, e vennero ingiunti i creditori di detto Delfino a proporre, nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando venale, le loro domande di collocazione.

Cuneo, 3 giugno 1867.

Rovere Vincenzo p. c.

2535 **INCANTO**

Alle ore 10 antimeridiane del 28 corrente giugno si procederà, avanti a questo tribunale civile, a nuovo incanto degli infradescritti stabili di Domenica Malassa fu Giuseppe in territorio di Lanzo, per difetto di oblatori in precedenti due altri incanti 2 marzo ed 8 aprile ultimi scorsi, nonostante che nel secondo di essi si fosse proposto il prezzo di estimo in L. 6337 50 col ribasso del decimo.

Stabili a subastarsi che saranno esposti al prossimo incanto col ribasso di tre decimi sul detto prezzo d'estimo, e così per L. 4436 25 ordinato dal tribunale con suo provvedimento 8 aprile ultimo scorso ed alle condizioni imposte nel relativo bando venale.

1. Corpo di casa al N. 118 di mappa, regione Cantarana, composta di tre piani oltre il pian terreno, cantina, due spaziose gallerie e grande balconata prospiciente due vie pubbliche.

2. Orto al N. 1 di mappa attiguo al suddetto caseggiato, in parte ridotto a fabbricato rustico, con scuderia, magazzeno, bottega oltre ad un cortile cinto da muro e pozzo di acqua viva.

Quali stabili simultaneati, formanti un sol corpo e situati nell'interno dell'abitato di Lanzo, prospicienti le due vie Cantarana e Millafiori, e coerenziano a levante la casa e giardino dei sigg. Pavero, a giorno la via Cantarana, a ponente l'altra via Millafiori ed a notte la casa delli sigg. Botto.

Torino, 7 giugno 1867.

Cesare Parodi p. c.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

I signori Sala Carlo negoziante, residente a Torino, e Gianotti Giuseppe negoziante, residente a Caluso, nella loro qualità di sindaci definitivi della fallita di Peona Gio. Battista fu Antonio, albergatore e caffettiere a Caluso, previa autorizzazione del tribunale civile d'Ivrea, con instromento 9 marzo 1867 rogato Giani, alienarono a partito privato gli stabili caduti nel fallimento di detto Peona, cioè all'Ajmonetti Giuseppe fu Giacomo, di Caluso, un corpo di casa con sito e giardino, di are 9 circa, al N. di mappa 2900, coerenti la strada pubblica, Ceruti Antonio e l'avvocato Scapini; ed a Scapini Giuseppe fu Francesco, pure di Caluso, una pezza alteno e campo, regione di Santa Croce, di are 48, 67, coi num. mappali 3833, 3821 e 3825, coerenti la roggia di Mazzè, la cappella di San Pietro e la strada comunale; situati detti stabili nel territorio di Caluso.

Il prezzo di detti stabili stabilito, quanto al primo, in L. 7350, e quanto al secondo, in L. 2429; si mandò pagarsi ai creditori ipotecari ed ai sindaci, in seguito a giudicio di purgazione e successiva graduazione da instituirsi dagli stessi acquisitori, in conformità di legge, e lecito però ai sindaci suddetti di instituirlo essi stessi, qualora fra giorni 40 non venisse instituito dagli acquisitori.

I sindaci perciò servendosi di questa facoltà, fecero trascrivere il 10 scaduto maggio il suddetto instromento, e presero lo stesso giorno la iscrizione ipotecaria legale prescritta dall'art. 2010 del cod. civ., e raccorsero quindi al sig. presidente del tribunale d'Ivrea, il quale con suo decreto 24 maggio ultimo scorso, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo suddetto, nominando per l'istruzione del medesimo il sig. giudice avvocato Olivi; ordinò ai creditori inscritti di presentare le loro domande di collocazione corredate dei titoli giustificativi nella cancelleria del tribunale nel termine di giorni quaranta dalla notificanza.

Quale decreto, unitamente a quanto prescrivono gli art. 2043 e 2044, i sindaci suddetti fanno notificare ai creditori inscritti al domicilio da essi eletto, eleggendo essi domicilio per ogni effetto relativo a tale giudicio nella persona ed ufficio del procuratore capo Giuseppe Riva.

Ivrea, 6 giugno 1867.

2525 Riva p. c.

2487 **NEL FALLIMENTO**

di Pietro Lubini, già negoziante in oggetti di stagno e domiciliato in Torino, via Assietta, num. 1.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni alli sindaci definitivi sigg. Auxilia Giovanni Battista e Giuseppe Tagliaferro residenti in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio, il loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del sig. giudice delegato Antonio Ferrero alli 3 di luglio prossimo, alle ore 3 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei crediti.

Torino, 6 giugno 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

AUMENTO DI SESTO

Il 1° di giugno 1867 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, si procedette a vendita per mezzo di incanto di un terreno in territorio di Torino fuori Porta Nuova, regione Valtorta, di are 9, 37, con entro casa civile, a favore del sig. Luigi Galli per L. 10,000 a quale prezzo si può far l'aumento del sesto sino al 16 giugno suddetto.

Periaciolo vice-canc.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.